



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica

Olimpiadi Nazionali delle Lingue e Civiltà Classiche
Prima edizione – Venezia, 25 maggio 2012

Sezione *Lingua Latina* – Prosa T1

Il concorrente traduca il **TESTO** di TACITO e risponda ai quesiti anche alla luce dell'Ante-testo e del Post-testo

Ante-testo

TACITO, *Annales*, IV 31.10–32.4 (Trad. B. Ceva)

[4.31.10] *P. Suillium quaestorem quondam Germanici, cum Italia arceretur convictus pecuniam ob rem iudicandam cepisse, amovendum in insulam censuit, tanta contentione animi ut iure iurando obstringeret e re publica id esse. Quod aspere acceptum ad praesens mox in laudem vertit regresso Suillio; quem vidit sequens aetas praepotentem, venalem et Claudii principis amicitia diu prospere, numquam bene usum. Eadem poena in Catum Firmium senatorem statuitur, tamquam falsis maiestatis criminibus sororem petivisset. Catus, ut rettuli, Libonem inlexerat insidiis, deinde indicio perculerat.*

[4.31.20] *Eius operae memor Tiberius sed alia praetendens exilium deprecatus est: quo minus senatu pelleretur non obstitit.*

[4.32] *Pleraque eorum quae rettuli quaeque referam parva forsitan et levia memoratu videri non nescius sum: sed nemo annalis nostros cum scriptura eorum contenderit qui veteres populi Romani res composuere.*

[4.31.10] Nel caso di P. Suillio, una volta questore di Germanico, soltanto bandito dall'Italia perché accusato di aver preso denaro come giudice in un processo, [Tiberio] propose invece che fosse confinato in un'isola, e lo fece con tanto accanimento da affermare con giuramento che ciò era nell'interesse dello Stato. Questa asprezza, male accolta sul momento, più tardi fu invece argomento di lode per lui, quando Suillio ritornò e fu visto, negli anni successivi, prepotente e venale servirsi a lungo dell'amicizia del principe Claudio, per vantaggio suo e non mai per fini buoni. La stessa punizione fu decretata contro il senatore Cato Firmio che aveva con false accuse di lesa maestà condotto in giudizio la sorella. Come già ho narrato, Cato aveva attratto in insidie Libone, per colpirlo poi con la delazione.

[4.31.20] Tiberio, per quanto memore di questa azione, pure addusse ben diverse ragioni per intercedere perché fosse a Cato evitato l'esilio; non si oppose, peraltro alla proposta della sua espulsione dal Senato.

[4.32] Mi rendo perfettamente conto che nella maggior parte quegli avvenimenti che ho narrato e quelli che narrerò potranno forse sembrare cose di poca importanza e di minimo rilievo per essere ricordate, ma non vi sarà certo alcuno che osi paragonare i nostri annali con gli scritti di coloro che narrarono l'antica storia del popolo romano.

TESTO
TACITO, *Annales* IV 32.4–33.20

[4.32.4] *Ingentia illi bella, expugnationes urbium, fusos captosque reges, aut si quando ad interna praeverterent, discordias consulum adversum tribunos, agrarias frumentariasque leges, plebis et optimatum certamina libero egressu memorabant: nobis in arto et inglorius labor; immota quippe aut modice lacescita pax, maestae urbis res et princeps proferendi imperi incuriosus erat. Non tamen sine usu fuerit introspicere illa primo aspectu levia ex quis magnarum saepe rerum motus oriuntur.*

[4.33.1] *Nam cunctas nationes et urbes populus aut primores aut singuli regunt: delecta ex iis et consociata rei publicae forma laudari facilius quam evenire, vel si evenit, haud diuturna esse potest. Igitur ut olim plebe valida, vel cum patres pollerent, noscenda vulgi natura et quibus modis temperanter haberetur, senatusque et optimatum ingenia qui maxime perdidicerant, callidi temporum et sapientes credebantur, sic converso statu neque alia re Romana quam si unus imperitet, haec conquiri tradique in rem fuerit, quia [4.33.10] pauci prudentia honesta ab deterioribus, utilia ab noxiis discernunt, plures aliorum eventis docentur. Ceterum ut profutura, ita minimum oblectationis adferunt. Nam situs gentium, varietates proeliorum, clari ducum exitus retinent ac redintegrant legentium animum: nos saeva iussa, continuas accusationes, fallaces amicitias, perniciem innocentium et easdem exitii causas coniungimus, obvia rerum similitudine et satietate. Tum quod antiquis scriptoribus rarus obtrectator, neque refert cuiusquam Punicas Romanasne acies laetius extuleris: at multorum qui Tiberio [4.33.20] regente poenam vel infamias subiere posterii manent.*

Post-testo
TACITO, *Annales*, IV 33.20–24 (Trad. B. Ceva)

Utque familiae ipsae iam extinctae sint, reperies qui ob similitudinem morum aliena malefacta sibi obiectari putent. Etiam gloria ac virtus infensos habet, ut nimis ex propinquo diversa arguens. sed ad inceptum redeo.

Pur ammettendo che le famiglie di costoro siano estinte, potremo certo incontrare uomini che, a causa della somiglianza dei misfatti altrui con i propri, ritengano levate contro di loro le stesse accuse. Anche la gloria che viene dalla virtù ha i suoi nemici, come quella che in un tempo troppo vicino leva il giudizio dell'accusa contro i suoi opposti: il vizio e la corruzione. Ma riprendo il racconto incominciato.

Il concorrente risponda ai seguenti quesiti

1. Tacito nel testo proposto per la traduzione tocca un noto argomento di teoria dello stato: quale? Quali Autori egli richiama con questo riferimento?
2. Tacito sembra quasi giustificarsi agli occhi del lettore per le caratteristiche della sua narrazione storica: in realtà come va interpretato il suo atteggiamento?
3. Il ritmo incalzante della prosa tacitiana è conseguenza diretta di precisi meccanismi retorici. Quali figure retoriche contribuiscono ad accrescere l'energia comunicativa del testo proposto?

Tempo: 5 ore.
È consentito l'uso del vocabolario monolingue della lingua italiana e del vocabolario Latino-Italiano.